

Newspaper metadata:

Source: Cosedicasa.com Author:
Country: Italy Date: 2019/01/05
Media: Internet Pages: -

Media Evaluation:

Readership: 55.830
Ave € 589,74
Pages Occupied 1.0

Web source: <https://www.cosedicasa.com/elettrodomestici/raee-da-rifiuti-a-risorse-96882>

Raee: da rifiuti a risorse

Dal cellulare alla lavatrice, che fine fanno gli apparecchi elettrici guasti o giunti al termine del loro ciclo vitale, i **Raee** (rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)? Riciclo e riuso sono la strada del futuro: una scelta etica ed ecologica, con la collaborazione di aziende e consorzi. Ma grazie anche a iniziative mirate.

Publicato il 05/01/2019 Aggiornato il 05/01/2019



Nel mondo, i dispositivi elettrici ed elettronici – piccoli e grandi – sono sempre più presenti nella vita quotidiana delle persone. L'espansione della tecnologia consumer ha portato come conseguenza, negli ultimi decenni, a un esponenziale aumento dei **Raee**, cioè dei rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, perché purtroppo tutti questi prodotti hanno un ciclo di vita di soli pochi anni, massimo dieci. Se non vengono smaltiti correttamente, rischiano di essere per l'ambiente una fonte di inquinamento; bisogna inoltre fare i conti con lo spreco di risorse economiche e di materie prime che comporta sostituzioni molto frequenti dei modelli obsoleti o rotti.

Due i rimedi: farli riparare appena è possibile o conferirli a norma di legge, al rivenditore stesso o presso i centri di raccolta messi a disposizione nei diversi Comuni, così che se ne possano riutilizzare i componenti ancora validi. In materia di **Raee**, il modello italiano si sta evolvendo grazie alle leggi, ma anche alle associazioni di categoria e ai consorzi.

Che cosa dice la legge sui **Raee**

La normativa sui Raee prevede la consegna o il ritiro gratuito da parte del rivenditore dei vecchi apparecchi elettrici. Quando questi sono piccoli, non vi è obbligo d'acquisto di un nuovo prodotto.

Con il decreto in vigore dal 22 luglio 2016 (121/2016) si può applicare la **formula dell'“Uno contro zero”** a tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche, anche non più funzionanti, con dimensione esterna massima di 25 cm: quindi **telefoni cellulari, tablet e smartphone**, phon, rasoi e altri piccoli elettrodomestici. Questi dispositivi **possono essere consegnati gratuitamente presso i punti vendita con superficie superiore ai 400 mq** che hanno l'**obbligo di ritirarli senza che il cittadino debba acquistare altri prodotti analoghi**. I **Raee** devono essere una risorsa della filiera dell'**economia circolare**, cui l'Italia è avviata con grande determinazione. Sui grandi **elettrodomestici** è in vigore il decreto **“Uno Contro Uno”** (D.L. 65/2010) che obbliga il rivenditore, grande o piccolo, a ritirare gratis le apparecchiature usate a fronte dell'acquisto di un nuovo prodotto equivalente.

Newspaper metadata:

Source: Cosedicasa.com Author:
Country: Italy Date: 2019/01/05
Media: Internet Pages: -

Media Evaluation:

Readership: 55.830
Ave € 589,74
Pages Occupied 1.0

Web source: <https://www.cosedicasa.com/elettrodomestici/raee-da-rifiuti-a-risorse-96882>

È bene ricordare che una volta conferiti, i **Raee** vengono classificati come rifiuti e per legge non possono più essere prelevati dai privati, ma solo dai consorzi che si occupano dello smaltimento e del riciclo.

I **Raee** sono classificati in base alla tipologia: R1 (frigoriferi e climatizzatori), R2 (lavatrici e lavastoviglie), R3 (televisori e computer), R4 (piccoli elettrodomestici), R5 (sorgenti luminose).

E le [lampadine](#)?

Non dimentichiamo che anche le diverse tipologie di apparecchi luminosi fanno parte dei **Raee**: le vecchie lampadine non vanno quindi gettate nei rifiuti indifferenziati ma smaltite a parte. Possono essere portate dai rivenditori della grande distribuzione che dispongono in genere di appositi contenitori suddivisi a seconda della tipologia di apparecchio (incandescenza, fluorescenza, led). Anche presso le isole ecologiche a disposizione dei cittadini nei Comuni di residenza sono disponibili siti appositi per lo smaltimento delle lampadine. Poiché le regole per la raccolta possono essere diverse a seconda delle località, è sempre bene informarsi sul sito del proprio Comune o dell'azienda municipalizzata deputata alla raccolta dei rifiuti.

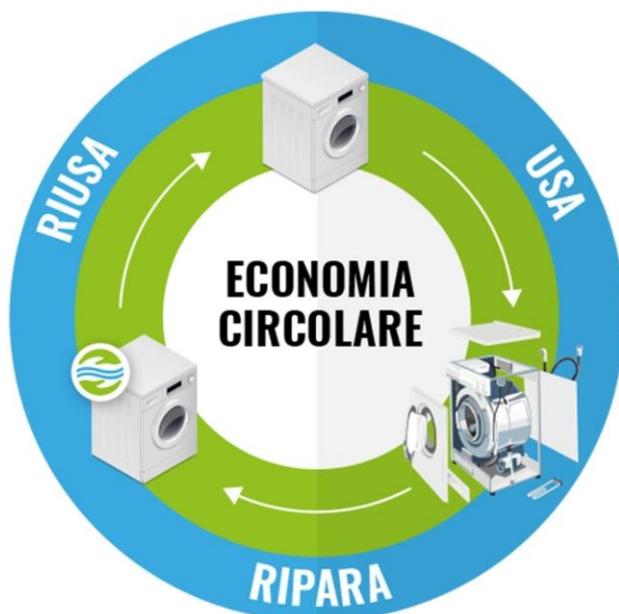
Gli apparecchi elettrici contengono metalli pesanti e sostanze potenzialmente tossiche: per questo vanno smaltiti in modo differenziato

I consorzi obbligatori

Ecodom È il più grande Consorzio Italiano per il recupero e riciclo degli elettrodomestici. È un consorzio privato, senza fini di lucro, che si occupa anche della gestione dei Rifiuti da Pile e Accumulatori; è costituito dai principali produttori di grandi elettrodomestici, cappe e scaldacqua operanti nel mercato italiano (www.ecodom-consorzio.it/)

Ecolight È nato nel 2004 per la gestione di **Raee**, Pile e Accumulatori. Dal Rapporto sociale 2016 del Consorzio emerge che Ecolight ha gestito oltre 23 mila tonnellate di **Raee** e tra queste più di 17 mila sono piccoli elettrodomestici, tablet smartphone ed elettronica di consumo non più funzionanti. Nel Rapporto sociale 2017, pubblicato nel 2018, Ecolight dichiara un incremento del 5,7% dei **RAEE** gestiti rispetto all'anno precedente e tra queste i piccoli elettrodomestici rappresentano il 65% dell'intera attività di raccolta durante l'anno di riferimento. (<https://ecolight.it/>)

Ecolamp È il Consorzio che raccoglie e ricicla apparecchiature di illuminazione, nato nel 2004 per volontà delle principali aziende nazionali e internazionali del settore illuminotecnico del mercato italiano. Nei primi 6 mesi del 2017, in Italia il Consorzio ha raccolto, gestito e avviato a corretto trattamento 1.593 tonnellate di **Raee**; di queste, 687 tonn. sono **Raee** del gruppo R4: elettronica di consumo e piccoli elettrodomestici (smartphone, tablet, rasoi elettrici e molto altro) giunti a fine vita. Solo in Lombardia, sono state raccolte 232 tonn. di **Raee** R5 (lampade fluorescenti, tubi al neon e LED) che, impiegabili in nuove produzioni, corrispondono a un tasso di recupero che supera il 97%; circa il 75% è vetro (www.ecolamp.it).



Newspaper metadata:

Source: Cosedicasa.com Author:
Country: Italy Date: 2019/01/05
Media: Internet Pages: -

Media Evaluation:

Readership: 55.830
Ave € 589,74
Pages Occupied 1.0

Web source: <https://www.cosedicasa.com/elettrodomestici/raee-da-rifiuti-a-risorse-96882>

Riparare gli elettrodomestici

Dopo anni in cui aveva prevalso la tendenza a sostituire gli apparecchi guasti, soprattutto se già datati, oggi aggiustare torna d'attualità. Prima che diventino **Raee**, cioè rifiuti, la riparazione degli elettrodomestici – quando possibile – rappresenta una scelta etica che comporta un elevato risparmio di risorse, a livello individuale e collettivo. Ma come essere sicuri di rivolgersi a tecnici qualificati? Nelle diverse località, ogni azienda fa riferimento a una rete di centri assistenza autorizzati. Esistono inoltre associazioni di categoria che raggruppano i riparatori. A Torino A.R.E., associazione dei Riparatori di Elettrodomestici e Tv, è nata 20 anni fa con lo scopo tutelare una categoria di nicchia contro i troppi operatori improvvisati, scorretti e irregolari. “In breve tempo i soci sono diventati più di 100 – spiega il presidente Lorenzo Bellachionna – Siamo riusciti a fare diventare colleghi pronti ad aiutarsi quelli che prima erano potenziali concorrenti. In collaborazione con CCIAA (Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura) di Torino abbiamo fatto chiarezza sui prezzi da applicare e nel 1999 abbiamo pubblicato il primo prontuario prezzi indicativi; negli anni lo abbiamo rivisto e migliorato. Tre sono stati e sono gli obiettivi principali dell'associazione:

1. Sicurezza delle riparazioni svolte a regola d'arte;
2. Garanzia sulle riparazioni;
3. Trasparenza sui prezzi applicati, sui costi di manodopera e sui pezzi di ricambio. Negli anni, A.R.E. ha organizzato corsi di formazione e convegni per supportare gli associati sotto l'aspetto fiscale e normativo. L'Associazione fa parte della Confederazione Nazionale per l'Artigianato di Torino.

Quando conviene?

Fino a che punto vale la pena riparare? “Negli ultimi 20 anni – continua Bellachionna – uno degli obiettivi dei produttori è stato il risparmio energetico, ma anche di acqua e detersivi. Piano piano i consumi diminuiscono e poco più di 10 anni fa lo Stato ha promosso una campagna per incentivare la sostituzione dei vecchi con prodotti nuovi di classe non inferiore alla A e A+. Riparare un elettrodomestico di più di 10 anni è un controsenso ed è dannoso per l'ambiente; aggiustare un modello di alta gamma in uso da meno tempo è conveniente, e molte volte con una spesa non eccessiva si può continuare a utilizzarlo per tanto tempo ancora. Con i prodotti di bassa gamma è diverso e non sempre la riparazione è una buona scelta. Il nostro mestiere è quello di riparare ma dobbiamo essere onesti con il consumatore e quando non conviene occorre dirlo”.